



## Gruppo V – Le risorse per il welfare

### Sintesi dei lavori

---

La discussione del gruppo è stata in qualche modo condizionata da tre questioni che andrebbero preliminarmente risolte:

1. una discussione sulle risorse da destinare all'welfare è strettamente connessa al modello di società e al modello di "sviluppo" che viene assunto come riferimento;
2. le risorse sono risultano essere una variabile dipendente dal sistema organizzativo dello stato (ruolo e competenze dello stato centrale e delle autonomie locali: quale forma prenderà concretamente il cosiddetto federalismo) e dalla relazione tra stati (modello sociale europeo e/o governance europea);
3. un ragionamento sulle risorse è anche fortemente condizionato dalla cultura di riferimento.

Nella discussione in gruppo sembra affermarsi una concezione tesa a confermare una idea di stato sociale come fattore di sviluppo, garanzia di benessere universalmente garantito, capace di rispondere alla richiesta di cittadinanza attiva, che veda fortemente impegnato lo stato nazionale in un rapporto realmente sussidiario con le autonomie locali.

Poste queste premesse le tematiche sulle quali il gruppo si è confrontato sono state:

- l'esistenza o meno di risorse per i servizi di welfare;
- il rapporto tra monetizzazione e attivazione di servizi;
- la necessaria selezione delle priorità;
- le risorse necessarie per le tutele e i bisogni dei prossimi 30-40 anni in relazione ad un nuovo welfare e relazione con le esigenze dell'oggi;
- il rapporto da creare tra risorse reperite e reperibili sulla dimensione nazionale e quelle attivabili nei territori;
- l'intreccio e sinergia tra risorse pubbliche istituzionali e private profit-non profit, delle famiglie, dei singoli;

Sui singoli capitoli i quesiti e le proposte più significative sono state le seguenti:

1. per quanto riguarda l'esistenza di risorse da destinare al sistema di welfare gli interventi nella quasi totalità hanno affermato che si tratta di:
  - intervenire eliminando una serie di spese inutili e/o dannose: spese di guerra, grandi opere, sprechi, attività dannose all'ambiente e alle persone;
  - battere l'evasione fiscale;
  - introdurre forme di tassazione vera sui patrimoni e sulle grandi ricchezze;



- razionalizzare la spesa pubblica.

Ciò permetterà di aumentare la dotazione di risorse da destinare: al fondo sociale riportandolo almeno al livello 2008 (un miliardo di euro) mantenendolo inalterato per un tot di anni (5) permettendo in questo modo una capacità reale di programmazione territoriale e consentendo, nelcontempo, la copertura di quelli che noi chiamiamo le priorità d'interventopriorità.

2. sul tema del rapporto tra monetizzazione delle prestazioni (vaucher, sostegno al reddito, ammortizzatori ...) e rete dei servizi il dibattito ha evidenziato l'esigenza di un giusto equilibrio tra i due ambiti evitando il rischio dello scadimento qualitativo e della riduzione drastica dei servizi che determinerebbe uno stato sociale solo assistenziale e caritatevole centrato sul trasferimento di risorse monetarie a difesa del rischio povertà da perdita del lavoro e da decadimento della salute. su questo versante ci sembra debba essere riaffermata l'esigenza di mantenere una grande attenzione alla situazione dei non tutelati (è il tema del rapporto tra ammortizzatori sociali, reddito minimo, misure di sostegno al reddito e di avviamento al lavoro)
3. per quanto si riferisce all'esigenza di darsi delle priorità è riemerso con forza il tema già richiamato del ripristino del fondo nazionale, la definizione dei liveas, l'assunzione di uno strumento di contrasto alla povertà (del reddito minimo).

Si inserisce in questo ambito tutto il tema del patto di stabilità (dal quale sottrarre le spese sociali) e del possibile vincolo di utilizzo di parte dei bilanci regionali al sistema di welfare.

4. Come conciliare ricerca e orientamento di risorse in direzione dei diritti di cittadinanza e dei bisogni oggi non eludibili e alloccamento di risorse verso un nuovo modello che tenga conto del trend dei prossimi 30-40 anni in materia di progressivo invecchiamento della popolazione, mancato ricambio generazionale, aumento dell'aspettativa di vita ....?. e' la fatica di un procedere strabico che non abbandoni a se stessi gli affaticati dell'oggi, ma crei le condizioni per un sistema di protezione sociale che guardi agli anni 2030-2050: francamente su questo versante il dibattito e la proposta del gruppo è sembrata incerta e balbettante e' ha fatto riemergere la discussione attorno alla carenza di un modello.
5. Il gruppo pensa che rimanga tra i compiti delle istituzioni nazionali occuparsi della ricostituzione di un flusso dignitoso di risorse pubbliche da investire sul sistema di welfare prestando grande attenzione a correggere le attuali distorsioni del sistema italiano rispetto agli altri stati europei provvedendo al loro decentramento verso i territori, luoghi della programmazione e sedi di erogazione dei servizi e/o dei traferimenti monetari.
6. Negli ambiti territoriali ci sembra che vadano sperimentate forme di investimento nelle politiche e nei servizi di welfare che valorizzino le potenzialità e disponibilità di soggetti finanziatori sia pubblici che privati: fondazioni bancarie di origine familiare o di azienda e comunitarie, responsabilità sociale delle imprese, fondi strutturali europei ... da inserire nel contesto delle politiche di programmazione sociale a dimensione locale.



Sui fondi strutturali è tornato in modo prepotente lo sconcerto per la situazione italiana che non utilizza oltre il 40% delle risorse europee: potrebbe essere valutata l'ipotesi che il tavolo nazionale sull'welfare che emergerà come proposta da questi due giorni si facesse carico con urgenza anche di questa situazione.

È stato evidenziato come esista un sistema di welfare familiare oggi centrato soprattutto sul lavoro di cura per le persone non autosufficienti totalmente finanziato dalle famiglie che sfugge a qualsiasi logica di programmazione e controllo che andrebbe in qualche modo ricondotto all'interno del sistema.

Come pure una attenta riflessione andrebbe fatta sul rischio di un sistema di welfare parallelo che si va sviluppando attorno ai cosiddetti fondi integrativi che lasciano per certi versi prefigurare un ritorno alle casse di mutuo soccorso e che iniziano anche ad erogare servizi assistenziali, sanitari ...

Si è accennato alla possibilità di legare forme di esenzione, detrazione, diminuzione della tassazione a disponibilità di spesa posta in capo alle famiglie per accedere a servizi di welfare.

C'è anche una forte spinta nel gruppo a proporre sui temi e le proposte che escono da questa nostra iniziativa un chiaro posizionamento politico-culturale; la individuazione di alcune priorità irrinunciabili e l'avvio di una forte mobilitazione vs le istituzioni nazionali e locali e il sistema dei partiti.